

BRACCIANTI

Un duro scontro sul futuro dell'agricoltura

Intervista all'Unità del compagno Feliciano Rossitto - Il significato dello sciopero del 20 con la partecipazione dei lavoratori dell'industria

Il 20 luglio segnerà la terza grande giornata nazionale di lotta dei braccianti e dei salariati agricoli per il rinnovo del contratto e lo sviluppo della agricoltura. Al fianco dei braccianti scenderanno i chimici, gli edili, i metalmeccanici, gli alimentari, i lavoratori della ricerca.

Entro la settimana, intanto, i braccianti porteranno a termine il pacchetto di 48 ore di sciopero articolato proclamato dalle organizzazioni sindacali.

Sulla vertenza che riguarda oltre 1.500.000 braccianti il compagno Feliciano Rossitto, segretario generale della Federbraccianti CGIL, ci ha rilasciato una intervista che pubblichiamo di seguito.

Qual è il tuo giudizio sull'impegno della Federazione unitaria CGIL di non scendere in lotta tutto il movimento accanto ai braccianti?

La decisione della Federazione unitaria e del sindacato dell'industria di impegnarsi insieme ai braccianti nello sciopero nazionale del 20 luglio, indica che la vertenza per il contratto nazionale dei lavoratori agricoli viene assunta dalla classe operaia e da tutto il movimento sindacale come un terreno di prova e di chiarimento sulla prospettiva dei rapporti tra lavoratori e padronato e sulle scelte di politica economica e sociale che dovranno essere fatte dalle forze politiche e dal Governo già in queste settimane.

Le trattative con la Confagricoltura sono state interrotte: puoi spiegarci i termini reali della posizione di chiusura assunta dalle organizzazioni degli agrari?

La Confagricoltura, isolata dalle organizzazioni dei coltivatori diretti, ha impedito finora, con una pregiudiziale, l'inizio delle trattative. L'inizio della discussione di merito sulle richieste presentate.

Questa pregiudiziale non riguarda i settori di politica che per comune intesa dovrebbero ancora oggi essere stabiliti nei contratti provinciali, ma la possibilità per il sindacato di contrattare nazionalmente — e di definire concretamente nelle province e nelle zone o nei settori produttivi — politiche di occupazione e di salario annuo, nuove condizioni di lavoro su una linea di trasformazione e di sviluppo dell'agricoltura di controllo pubblico e sociale degli investimenti. Al centro della vertenza è quindi uno scontro sul futuro dell'agricoltura tra gli agrari che vogliono mantenere la stagnazione e i lavoratori che vogliono essere protagonisti di profonde trasformazioni, per certezze di occupazione e di salari e per una produzione adeguata ai bisogni del paese.

Quali sono le richieste fondamentali della piattaforma che avete presentato per il nuovo contratto?

È stato il governatore della Banca d'Italia, Deffo, a servire nella sua relazione di quest'anno che l'esodo incontrollato dall'agricoltura, per la mancanza di occasioni di lavoro nell'industria, è da collegare principalmente alla «previdenza dell'occupazione» ed al «salario troppo basso» rispetto agli altri settori. Sono questi i temi centrali delle richieste sindacali alla Confagricoltura: i diritti contrattuali, nazionali e nella campagna di contrattazione integrativa, l'ambiente e la condizione di lavoro, la trasformazione delle strutture produttive per garantire l'occupazione e lo sviluppo produttivo, e salari che progressivamente si avvicinino a quelli industriali.

Ma può bastare per questo un contratto, anche se buono?

Sappiamo bene che non basta solo un buon contratto per garantire l'occupazione e la trasformazione dell'agricoltura. Ma proprio per questo noi e tutto il movimento sindacale rivendichiamo, insieme ad un contratto moderno, una nuova politica per l'agricoltura come condizione per il rinnovo del contratto degli 800 mila lavoratori del commercio dopo la rottura avvenuta fra i sindacati e la Confcommercio a causa dell'intransigenza manifestata dall'organizzazione padronale.

Manifestazione nazionale degli edili a Roma per una nuova politica nel settore

«Vogliamo costruire case per i lavoratori»

Comizio unitario davanti al ministero del Tesoro - Chiesto l'immediato finanziamento dei cantieri per l'edilizia residenziale pubblica - Perdura il disimpegno dei governanti - 70 mila lavoratori rischiano la disoccupazione - Necessario un programma decennale per la costruzione di case a costi contenuti nel quadro d'una nuova politica urbanistica



Un momento della manifestazione degli edili di ieri mattina

«Applicare le leggi e rispettare gli impegni assunti sembra ancora una cosa se non impossibile certamente difficile. Noi siamo qui, venuti da ogni parte d'Italia, non per reclamare chissà quale agevolazione, ma soltanto per chiedere che siano immediatamente finanziati i piani per l'edilizia residenziale pubblica. Si tratta in pratica di allargare i provvedimenti di emergenza adottati l'anno scorso, i quali prevedevano stanziamenti per 2.500 miliardi al fine di assicurare l'occupazione per due anni a 170 mila edili. Siamo in via XX Settembre, a Roma, davanti al ministero del Tesoro, dove sono concentrati fin dalle prime ore del mattino un migliaio di edili dei cantieri residenziali. Hanno viaggiato per ore e ore, spesso per l'intera nottata.

Sono visibilmente stanchi. Ma la manifestazione a cui danno vita è piena di vitalità e di forza, esprime una ferma determinazione a difendere il loro diritto al lavoro, dimostra una chiara consapevolezza della importanza e della necessità di questa giornata di lotta, che coinvolge oltre 2300 cantieri in tutto il Paese.

Le frasi con cui abbiamo iniziato questa nota sono di un operaio edile di Torino. Conversiamo con lui e con alcuni suoi compagni davanti a un grande striscione della Federazione lavoratori delle costruzioni. Nel piazzale confusi tra le macchine e gli autobus in sosta, ve ne sono numerosi altri, recati da lavoratori di Napoli, di Milano, di Roma, di molti centri minori del Nord, del Centro e del Mezzogiorno. E vi sono anche parecchie bandiere rosse del sindacato unitario.

Prima di partire in corteo verso il ministero dei Lavori pubblici, verso Palazzo Chigi, la Banca d'Italia e le sedi dei gruppi parlamentari dove le delegazioni operaie avranno incontri per prospettare l'urgenza estrema di finanziare i piani dell'edilizia residenziale pubblica, abbiamo modo di parlare con altri lavoratori.

Certo, l'edilizia residenziale pubblica è poca cosa rispetto alla vastità e alla complessità dell'intero settore. Essa dà lavoro oggi a circa 70 mila persone. «Ma quello che conta — osserva un edile romano — è che noi costruiamo case che possono abitare i lavoratori come noi. E già questo fatto dovrebbe indurre i governanti a compiere uno sforzo serio proprio in questa direzione».

Sono concetti: questi che verranno ripetuti, poco dopo, nel comizio in cui parteciperanno a nome della Consulta per la casa, oltre al segretario generale della FLC, Truffi, il presidente della ANIA CASE (associazione istituti case popolari), Cosci, Ion, Tozzetti del SUNIA. Luchini per le centrali cooperative, un rappresentante del sindacato unitario dei disoccupati organizzati di Roma, collegato alle organizzazioni sindacali confederati, (un sì significativo fatto nuovo questo che dimostra la maturità raggiunta dai disoccupati della capitale, per lo più operai delle costruzioni).

Le rivendicazioni, poste al centro della giornata di lotta di ieri sono chiare e precise. Sarebbe bastato che il governo avesse dato il via ai finanziamenti richiesti, ma — come rileva un compagno della Consulta per la casa — il governo stesso, e anche col processo della crisi, in atto per la formazione di una nuova compagine ministeriale, si è nuovamente sottratto ad ogni impegno. «A dimostrazione del fatto che il problema della occupazione nella edilizia residenziale pubblica ed un nuovo corso economico sono come sempre sententamente sottovalutati: nessun ministro ha voluto essere presente agli incontri sindacali».

I gruppi parlamentari, hanno manifestato, con varie accentuazioni, la volontà di impegnare il nuovo governo e gli altri organi responsabili a sbloccare la situazione per evitare migliaia di licenziamenti. È tuttavia evidente — sottolinea ancora la Consulta per la casa — che «con la costituzione del nuovo ministero si rende necessario il varo immediato di nuove leggi per un programma decennale nel settore, per la regolamentazione dei canoni e dei contratti di locazione e per il riassetto del territorio».

NUOVI POSTI DI LAVORO MINACCIATI IN CALABRIA

Tutta Rossano in sciopero contro 400 licenziamenti

Si tratta di edili impegnati nei lavori della centrale termoelettrica dell'ENEL

Dalla nostra redazione

CATANZARO, 14

Sciopero generale oggi a Rossano Calabro e crescenta mobilitazione in tutta la zona della piana di Sibari contro una minaccia di licenziamento per una parte dei 1000 lavoratori attualmente impegnati nella costruzione della centrale termoelettrica dell'ENEL. I lavoratori e la popolazione chiedono che vengano bloccati i licenziamenti e che, comunque, prima di attuarsi siano creati posti di lavoro alternativi nella zona. L'ENEL, d'altra parte, non ha ancora completato i lavori, per cui nessun licenziamento è giustificato.

Quando l'impianto sarà ultimato i lavoratori che da due anni sono alle dipendenze dell'ENEL dovranno essere in grado di trovare sul posto un'altra occupazione. Tale richiesta viene avanzata da più tempo, nella zona, con estrema forza e trova sempre più il sostegno delle popolazioni. Così, da giovedì della scorsa settimana, da quando cioè si è profidata concretamente la minaccia di licenziamenti, i

1000 lavoratori sono entrati in sciopero ed è stata bloccata anche una parte della centrale il cui funzionamento era stato avviato da qualche tempo, anche se, per questo, l'ENEL deve trasportare la nafta necessaria con le auto botti da Taranto, poiché non è stato ancora costruito il pontile per l'attracco delle petroliere.

I lavoratori, da quando sono entrati in sciopero, stanno giorno e notte, a tutto il giorno, l'impianto e le auto botti, gli incontri, i cortei, nel via di Rossano si susseguono. Nella giornata di giovedì della scorsa settimana sono stati occupati gli uffici della Regione a Catanzaro, 022, infine, si sono svolti incontri a Roma presso la Camera per il Mezzogiorno ed il ministero dell'Industria. A questi incontri hanno partecipato anche una delegazione del PCI guidata dal segretario regionale compagno Onofre Ambrozo, il presidente ed il vicepresidente dell'Amministrazione provinciale di sinistra di Cosenza, l'Amministrazione popolare di Rossano. I lavoratori hanno atteso i risultati degli incontri

romani in assemblea. La nostra lotta — dicono in sostanza — non è esasperata ma rappresenta un modo adeguato per porre sul tappeto il problema drammatico dell'occupazione e dello sviluppo produttivo della zona e della Regione calabrese.

Operaio edile muore sul lavoro ad Avellino

AVELLINO, 14. Un nuovo edile di 41 anni, Giuseppe La Marca, è morto in un incidente sul lavoro accaduto in un cantiere edile della «Pretocementi», una impresa che sta eseguendo alcune opere per la costruzione della diga artificiale di Conza della Campania. Giuseppe La Marca è rimasto schiacciato sotto un carico di materiali.

Advertisement for STANDA clothing store. Text: 'adesso alla Standa l'occasione più conveniente dell'anno: SALDI 40% ribassi fino al'. List of items and prices: Camiciotto per uomo, mod. mezze maniche, in fantasie varie, mis. 46/54 L. 3.000 L. 2.000; Pantaloni per uomo, in tessuti freschi, colori moda, mis. 42/56 L. 9.500 L. 5.000; Slip da bagno per uomo, fantasie assortite L. 3.500 L. 1.500; Polo in jersey stampato in diversi soggetti, per ragazza, anni 7/14 L. 3.000 L. 2.000; Camicia polo in interlock stampato, per ragazza, anni 7/14 L. 4.500 L. 3.000; Abitino in cotone, per bambina, vari modelli, varie fantasie, anni 2/5 L. 2.500 L. 1.500; Pantalone per ragazzo, in jeans bianco, anni 10/13 L. 8.000 L. 6.000; Centinaia di proposte per l'abbigliamento estivo a prezzi davvero invitanti. Eccone alcune: Abiti per donna, in fantasie diverse, tessuti moda, mis. 42/54 L. 6.000 L. 4.500; Camicette mezze maniche, colori e fantasie moda, mis. 42/50 L. 6.000 L. 4.500; Maglietta per donna, mod. mezze maniche, in puro cotone, L. 3.000 L. 2.000; Costume da bagno 2 pezzi in tinta unita, modelli diversi L. 6.000 L. 4.000; Copricostume per signora, modelli diversi L. 4.500 L. 3.000; Camiciotto per uomo, in tessuto fil a fil, tinta unita, mis. 46/56 L. 6.000 L. 4.500. GRUPPO MONTEDISON STANDA

in breve CGIL IN GIUGNO 185 MILA ISCRITTI IN PIU' Al 30 giugno scorso, la CGIL ha registrato un aumento dei propri iscritti rispetto alla stessa data del '75 pari a 185.279 unità. In 38 province sono stati realizzati nel corso di un anno, 51.133 tesseramenti in più. SI TORNA A TRATTARE PER IL COMMERCIO Riprendono le trattative per il rinnovo del contratto degli 800 mila lavoratori del commercio dopo la rottura avvenuta fra i sindacati e la Confcommercio a causa dell'intransigenza manifestata dall'organizzazione padronale. sir. 50.